



Osservatorio permanente contro il consumo di suolo e per la tutela del paesaggio

Sud Est Milano, 5 giugno 2021

Oggetto: osservazioni al PII N. 6 S.M. Mazzarello

Relativamente alla scelta di destinare il nuovo comparto PA Dd1 ad attività di logistica e di autotrasporto si presentano le seguenti osservazioni:

Premessa

Assistiamo spesso, impotenti, all'assalto delle società di logistica agli ultimi terreni liberi in prossimità uno snodo autostradale.

Siamo consapevoli del profondo cambiamento, amplificato e accelerato dalla pandemia, che ha investito il settore del commercio e della conseguente necessità di nuove strutture logistiche che possano effettuare il trasporto dell'ultimo miglio.

Siamo però convinti che la pianificazione del territorio non spetti alle forze del mercato né alle allettanti proposte che queste avanzano.

Le amministrazioni pubbliche non debbano limitarsi ad effettuare il controllo burocratico delle carte con cui i proprietari chiedono di consumare nuovo suolo, bene comune e non rinnovabile. Il loro compito, anche nell'interesse dei loro cittadini, è quello di tutelare il suolo e il paesaggio, beni fragili la cui perdita sarebbe irreversibile, e non limitarsi ad assecondare gli interessi di un privato.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha calcolato che, solo per poter riequilibrare i benefici persi, un ettaro di suolo consumato costa mediamente ai cittadini 37 mila euro ogni anno.

Oltre al costo economico i cittadini pagano il consumo di suolo con la salute propria e con quella del pianeta. Gli scienziati hanno scoperto che l'inquinamento, oltre all'aumento di incidenza in tumori, allergie e problemi respiratori, incrementa la virulenza della pandemia. Ignorare questi fatti significa non fare gli interessi dei cittadini

Unire la difesa del suolo con le esigenze del commercio ci costringe a trovare un nuovo modo di fare logistica.

Noi crediamo indispensabile un piano sovracomunale che metta ordine e ponga un freno al proliferare delle logistiche lungo gli assi autostradali.

L'Osservatorio è un organismo composto dalle strutture locali di Italia Nostra, Legambiente, WWF, Slow Food, DESR, Libera, Amici di Carlotta, Comitato Tilt Vizzolo, Greensando, Comitato Stop alla logistica Sordio-San Zenone, Vivai ProNatura, Associazione per il Parco Sud Milano, Associazione NOI, Associazione Cittadini di Paullo, Comitato salviamo gli alberi di via Galvani a Peschiera Borromeo, Comitato Salviamo il Pratone e Comitato No Logistica di Paullo.

Crediamo anche che le amministrazioni pubbliche debbano autorizzare nuove strutture logistiche solo a condizione che le stesse:

- siano insediate in aree da rigenerare;
- siano insediate in prossimità di snodi ferroviari;
- per l'edificazione si usano materiali riciclabili;
- garantiscano l'autosufficienza energetica;
- garantiscano che il trasporto dell'ultimo miglio avverrà con mezzi non inquinanti.

Nello specifico del PII

1. Non condividiamo l'affermazione riportata sul documento di piano: *In questa direzione, senza compromettere nuovo suolo libero esterno al Parco Agricolo Sud Milano, l'Amministrazione Comunale riconosce prioritariamente la possibilità di estendere l'insediamento delle attività logistiche all'interno delle aree già interessate da previsioni insediative del PGT.* Siamo assolutamente contrari a considerare suolo non consumato la cementificazione di un'area non edificata solo perché già coperta da cemento nelle previsioni del PGT;
2. la Relazione di variante limita la possibilità di insediamenti logistici a: *essere collocati in spazi esterni al tessuto residenziale consolidato, al fine di escludere la promiscuità delle funzioni e limitare gli impatti che possono derivare in termini di flussi di traffico*
riteniamo che stare sul marciapiede di fronte in via Mazzarello non sia condizione sufficiente per considerare tale zona situata come *ambito esterno* al tessuto residenziale consolidato;
3. a quanto ci risulta manca uno studio del traffico atteso che valuti il peso, anche ambientale e acustico, dell'insediamento;
4. l'area a nord di via Mazzarello costituisce di fatto un'importante fascia di verde che si interpone tra l'abitato e la nuova Pauledese; costruire in quell'area significherebbe interrompere la cintura protettiva. A maggior ragione se si decidesse di introdurre un'attività logistica, che invece di mitigare l'impatto della SP ex SS 415, lo incrementerebbe;
5. la logistica creerebbe disagi agli abitanti del quartiere, costituirebbe un danno al paesaggio e al prezioso suolo della pianura locale;
6. alle spalle delle case di via Mazzarello, in via San Pedrino, è previsto altro consumo di suolo, come si può rilevare dalla carta PR04_azzonamento_2000, probabile conseguenza della vendita di un terreno di proprietà di Società Pauledese Multiservizi Srl, società interamente controllata dal comune. Auspichiamo che quest'area resti suolo libero;
7. il valore delle case diminuirebbe, creando un danno economico ai proprietari;
8. il traffico aggiuntivo dovuto all'incremento degli autotrasporti provocherebbe usura alle infrastrutture, intasamento delle strade con difficoltà per i cittadini paullesi sia a entrare in paese sia ad accedere alla Pauledese, aumento dei rischi da incidenti automobilistici e maggior inquinamento dell'aria in un'area già pesantemente compromessa;
9. nelle aree comprese fra via Mazzarello e la Pauledese, si è formato un vero e proprio bosco con parecchie centinaia di alberi di diverse specie, una vera barriera verde

che maschera il traffico sulla grande arteria viabilistica, costituisce un'oasi preziosa per la fauna e attutisce i rumori del traffico;

10. la superficie sottratta alla natura, soprattutto il bosco, con l'aumento dell'impermeabilizzazione aumenterebbe il riscaldamento climatico e diminuirebbe l'efficacia della sua mitigazione all'isola di calore provocata da superfici antropizzate.

11. relativamente all'aspetto economico ricordiamo che l'accordo prevedeva l'insediamento di una struttura commerciale, anche al servizio dei residenti della zona. Pur ribadendo la nostra assoluta e ferma opposizione al consumo di suolo, rileviamo che inadempiente è il proprietario a cui, al limite, bisognerebbe chiedere di procedere a fare gli investimenti concordati.

Per tutte queste ragioni non possiamo che ribadire la nostra profonda contrarietà agli insediamenti previsti che peggiorerebbero un paesaggio già molto compromesso nascondendo la bellezza della pianura lombarda e distruggerebbero il suolo bene comune fragile la cui perdita sarebbe irreversibile.

Chiediamo, al contrario, di riaprire la bellissima roggia Codogna, intubata decenni orsono, di cui, in ripetute occasioni, le associazioni ambientaliste avevano chiesto il recupero.

Per qualsiasi necessità potete contattare il coordinatore:

Roberto Silvestri

Tel.: 333 450 8761

Mail: roberto_silvestri_it@yahoo.it